

La Procura dei veleni è quella di Milano

Dopo lo scontro tra Bruti Liberati e Alfredo Robledo, il procuratore generale Manlio Minale solleva al Csm il caso di Ilda Boccassini che interrogò Ruby senza averne titolo



Offensiva esaurita di Matteo Renzi

di ARTURO DIACONALE

Se è vero, come insegnano i testi di strategia militare, che le offensive non possono andare avanti all'infinito ma tendono inevitabilmente ad esaurirsi, bisogna prendere atto che l'offensiva di Matteo Renzi sulle riforme e sulle iniziative concrete contro la crisi, ha subito una frenata fin troppo brusca nel momento meno propizio. Cioè a sole tre settimane dalla conclusione di una campagna elettorale che nelle intenzioni del Presidente del Consiglio avrebbe dovuto frenare l'ascesa di Beppe Grillo, certificare il tramonto di Silvio Berlusconi e celebrare un plebiscito nei confronti della sua azione di Governo.

Può essere che l'offensiva renziana riesca a riprendersi nelle ultime due settimane di campagna elettorale. Ma al momento non si può non registrare come gli obiettivi che Renzi si proponeva di conseguire con la velocità della propria azione riformatrice sono ben lontani dall'essere raggiunti. Gli ottanta euro nella busta paga di dieci milioni di lavoratori dalla fine di maggio, che dovevano essere il volano per il plebiscito in favore del Premier e del suo partito, sono stati bollati dagli avversari come una "mancanza elettorale". E, soprattutto, risultano di fatto vanificati da una raffica di aumenti di tasse e tariffe che azzereranno i benefici per la fascia privilegiata e si scaricheranno sulla maggioranza dei cittadini esclusa dagli aumenti. L'unica operazione concreta (il promesso taglio dell'Irap è stato ridicolo) per rilanciare consumi e crescita si è, dunque, rivelata...

Continua a pagina 2



Loro ci dicono come stanno le cose

di PAOLO PILLITTERI

Chi sono? Sono gli intellettuali veri, che a volte ritornano. In tivù. È una novità. Intanto leggiamo i buoni propositi di una new entry di Forza Italia, Edoardo Sylos Labini, il quale ha deciso di sdoganare i valori liberali. Compito bello, impegnativo, affascinante, doveroso, necessario, ineccepibile, ecc. ecc. Ma sembra un po' un déjà vu. Forse un tantinello fuori tempo massimo, per dire. Per un movimento - ma non vogliamo interferire - che aveva accompagnato una storica discesa in campo allo scopo di attuare, per l'appunto, una rivoluzione liberale; offrendo, per di più, un partito liberale di massa. Non se ne sono viste molte di tracce, ahimè. Per ora, s'intende. E siccome non vogliamo far(c) del male, piantiamola lì.

Anzi, parliamo ancora di cultura & intellettuali. Perché c'è qualcosa di nuovo oggi nel sole culturale massmediologico; o meglio, qualcosina, ma degna d'attenzione. Non vi siete accorti che di tanto in tanto la televisione, ma anche la radio, ritornano all'antico? Ritornano cioè sui loro passi frequentati un dì lontano quando si mandava a quel Paese, ironizzando impietosamente, il "Modello Goering", di colui che portava la mano alla pistola sentendo il termine "cultura"? Poi vennero altri tempi, altre storie, altri media e il plebeismo misto alla raffazzonatura semplicistica di conduttori assurti alla cabina di regia di una diffusione furente e risosa, che imposero modelli di leader a propria immagine e somiglianza, senza filtri della politica.

Continua a pagina 2

Il "lato B" della sinistra

di VITO MASSIMANO

La sinistra è rimasta in mutande. Ironia della sorte proprio quella sinistra erede della Lotti e del femminismo sessantottino. Quella de "l'utero è mio" e del "se non ora quando", quella dello sdegno per le cene eleganti ad Arcore e della retorica sul "corpo delle donne". Ma vediamo i fatti: Paola Bacchiddu, giornalista e responsabile della comunicazione per "L'altra Europa con Tsipras", ha diffuso il 2 maggio sulla sua bacheca di Facebook un'inequivocabile foto in due pezzi corredata da un appello: Ciao. È iniziata la campagna elettorale e io uso qualunque mezzo. Votate "L'altra Europa con Tsipras".

Premettiamo che non ci troviamo nulla di male e che pensiamo si tratti di una trovata degna di una professionista della comunicazione, ironica e provocatoria. Non leggerete mai sulle pagine di questo giornale invettive bacchettoni o moralismi da strapazzo, perché essi sono sciocchi ed irritanti quando si ricevono ed a maggior ragione quando si dispensano. Ci corre però l'obbligo di fare alcune considerazioni.

Premesso che Paola Bacchiddu, con tutte le polemiche che si sono alzate, ha legittimamente raggiunto l'obiettivo di sbattere in prima pagina il suo partitino di anacronistica testimonianza altrimenti destinato all'oblio, diciamo che, usare le graziose terga si addice più alla vendita di biancheria intima o di detergenti che alla comunicazione politica. Ma la graziosa portavoce comunista lo sa benissimo ed il suo intento era meramente provocatorio.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Offensiva esaurita di Matteo Renzi

...un boomerang. E lo stesso è successo con il percorso delle riforme. Quanto avvenuto al Senato ha confermato in maniera addirittura clamorosa come le fratture all'interno della maggioranza rendano indispensabile il sostegno di Forza Italia per la realizzazione di qualsiasi progetto di cambiamento.

È difficile prevedere se e quanto questa frenata dell'offensiva riformatrice di Renzi potrà incidere sul risultato elettorale. Ma già da adesso il Premier è costretto a prendere atto che la speranza del plebiscito a suo favore ha subito un colpo pesante. E che i suoi principali concorrenti, Grillo da un lato e Berlusconi dall'altro, non solo non sembrano subire arretramenti o tramonti di sorta, ma appaiono in grado di sovvertire tutte le previsioni negative che erano state fatte nei loro confronti. Grillo è in grado di continuare a monopolizzare l'area della protesta diffusa nel Paese. E Berlusconi ancora una volta risulta artefice di una campagna elettorale capace di recuperare consensi in un popolo di moderati che non vede altri punti di riferimento al di fuori della sua persona. Certo, per Renzi non è questo il momento di stabilire colpe e responsabilità nella frenata dell'offensiva riformatrice. La campagna elettorale è ancora in corso. Ma una prima riflessione sulla scarsa tenuta della propria maggioranza e del proprio partito, oltre che sull'inconsistenza dei propri alleati, è bene che il Presidente del Consiglio incominci a farla. Perché non sarà il voto del 25 maggio a risolvere le fratture e le resistenze che vengono dall'interno della sua coalizione e dello storico blocco sociale del suo partito. Ma, di sicuro, il voto potrà solo accentuare le tensioni e creare le condizioni per una fase sempre più turbolenta e precaria della legislatura. Non a caso nel Partito Democratico si incomincia a parlare sempre più insistentemente della necessità che Renzi punti alle elezioni anticipate. E Berlusconi, visto il fallimento del Nuovo Centrodestra e dei centristi, rilancia l'ipotesi di larghe intese per le riforme.

Escluso il plebiscito, infatti, gli effetti del voto europeo possono essere o le elezioni anticipate o una nuova versione delle larghe intese!

ARTURO DIACONALE

Loro ci dicono come stanno le cose

...Politica: la stessa parola finì espunta insieme alla sua necessaria integrazione, che si chiama cultura. A volte ritorna, la magica parola. A volte ritornano quelli che vivono di cultura, quelli che la praticano e che ce la offrono. Dove sono? Chi sono? Intanto: sono quelli che ti dicono come stanno le cose. Un esempio, tanto per cominciare. Massimo Cacciari, l'altra sera da Lilli Gruber, ci ha consegnato un prezioso cameo di sapienza storico-politica. Il filosofo ha dialogato con Vittorio Feltri (più in forma che mai nella sua autoironia sardonica) sulla Germania, sulla Merkel, sul primo, secondo, terzo e quarto Reich (ne sta scrivendo Feltri). Tema arduo nel contesto dell'antigermanesimo facilone di oggi come alibi dei nostri (e solo nostri) guai. Eppure l'ex sindaco di Venezia ha soavemente impartito una lezione sulla storia di un grande Paese, che noi non studiamo perché presuntuosamente ignoranti; dove passano i Reich, ma restano le doti valoriali di una nazione che sa elaborare lutti e autocritiche, emulsionare energie e unificazioni impensabili, esprimere futuro. È la cultura, bellezza.

Per dire del cinema, in tivù, la più amata (da noi) nicchia - che nicchia non è - di Mediaset è Iris. Amata anche perché il suo approccio ai film rielaborati in cicli e protagonisti è affidato a un Tatti Sanguineti che, vedi l'esemplare narrazione di Marilyn Monroe, ha coniugato affabulazione e informazione, gossip e testimonianze sul filo di un racconto a mosaico che ha rivelato, a un tempo, la maestria del critico e l'intramontabile fascino di una dea deliziosa e indefinibile, strappata di colpo dagli angeli della morte. Dal cinema alla televisione, dove l'irruzione nell'ebollitore fumante e fumoso di "Servizio pubblico" di Philippe Daverio ha fatto, come si dice, la differenza. Non tanto per la erre arrotondata, non per il cravattino sulla mise in impeccabile stile bavarese - griffe nel suo giaccai dimenticato "Passepartout" - ma per la lucida indicazione di problemi semipernamente lasciati alle deriva, tipo le meraviglie museali nostrane, tipo una Pompei a rischio infiltrazioni camorristiche peggiori del terremoto, colpevol-

mente abbandonate per schiavitù a miti pubblicitari, rispetto a un Louvre in piena effervescenza di visite. Una lezione semplice, secca, inappuntabile: persino Landini si bloccò.

E che dire della radio, di una certa radio. Mettiamo "Radio 24" che, nel solco della stracitata e riportata (giustamente, anche con le zampate telefoniche) "Zanzara" della ditta Cruciani & Parenzo, aggiunge un Giovanni Minoli in gran spolvero nel suo "Mix 24", rieditato dalla memoria sempre viva di quell'eccellente testimone della tivù anni Ottanta che fu "Mixer". Il punto di forza, anche qui, è l'innesto di Pietrangelo Buttafuoco, un intellettuale fascinioso, fuori dal coro eppure dentro, sempre, nel corpo pulsante di una società mutante, di un Paese zattera di Medusa. Funzionano questi uomini di cultura. Sul mare in tempesta di tanti media in preda alla stessa deriva populista che vorrebbero cavalcare contribuendo invece alla cavalcata delle trucidate valchirie grilline, si ergono ogni tanto questi intermediari dei cattivi maestri. A volte ritornano.

Per dirci come stanno le cose.

PAOLO PILLITTERI

Il "lato B" della sinistra

...Invece le bacchettone pensatrici gauche che hanno polemizzato schifate per l'accaduto fingono di non capirlo visto che lo sdegno per una sinistra passata dalle rivendicazioni sul "Chapas" alle "Chapet" è stato diffuso solo nell'ambiente di riferimento, anche se morbido e paesato per mero dovere di firma. Per coerenza si sarebbe dovuta muovere la gioiosa macchina da guerra dell'informazione, facendo a pezzi la mercificazione del corpo della donna e l'immoralità di una sinistra che ha il dovere di ricorrere alla forza delle idee e delle rivendicazioni sociali per ottenere i voti. Ci saremmo aspettati il popolo dei firmatoli di professione pronti con la solita bella petizione "benaltrista", il meglio della cultura progressista, unico custode del sapere, determinato a fare le barricate in difesa della leggendaria storia della "parte sana del Paese", la cricca dei musicisti e dei satiri dedita ad intonare canti per smutandare (ecco, appunto!) cotanta

volgarità, le belle penne del giornalismo... beh forse da costoro ci aspettavamo esattamente ciò che (non) hanno fatto. Invece nulla, una reazione tenera e non meno ipocrita e vigliacchetta rispetto a coloro che hanno taciuto. Pensiamo a Nichi Vendola sempre pronto a narrare sul "feffimo" di Berlusconi e sul degrado morale di una politica che ha "fmarrito" la propria funzione "fociale" e che invece ha taciuto, ma soprattutto a nostra signora del Parlamento, la presidentessa Laura Boldrini, la quale è arrivata addirittura a criticare le pubblicità in cui le donne apparecchiavano la tavola e servivano la colazione mentre invece adesso si astiene dai pistolotti e dai prediccozzi sulle chiappe della Bacchiddu. Quest'ultima, oltre ad aver raggiunto il proprio scopo in termini comunicazionali, ha anche l'indubbio merito di aver mostrato l'inconfessabile ipocrisia della sua parte politica.

VITO MASSIMANO

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea



Digitale



App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it